

La famiglia Bellini

Da un'idea di Sandro Pozzati

Da un'idea di Sandro Pozzati

ESTENSI A COMACCHIO



La famiglia Bellini



Romanzo

Da un'idea di Sandro Pozzati

ESTENSI A COMACCHIO · La famiglia Bellini

Romanzo · da un'idea di Sandro Pozzati

Testo realizzato con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea. Illustrazioni di copertina realizzate con l'Intelligenza Artificiale.

Personaggi e vicende sono frutto di fantasia. Lo sfondo storico (Comacchio e le Valli sotto gli Estensi, 1514-1515) è reale: la nota storica in fondo al volume distingue l'uno dalle altre.

Prima edizione · ottobre 2026

© 2026 Sandro Pozzati · Tutti i diritti riservati



Presentazione

Comacchio, autunno del 1514. Le Valli sono piene di pesce, e chi ci lavora torna a casa con le mani vuote. L'acqua appartiene a chi tiene i conti; i comacchiesi la conoscono palmo a palmo, ma per toccarla devono chiedere permesso, consegnare, aspettare che qualcun altro dica quanto vale la loro fatica.

Da una parte ci sono le stanze calde, le candele accese anche dove non serve, le tavole da cui i piatti tornano in cucina ancora pieni. Dall'altra c'è una casa di una sola stanza, una pentola in cui restano due pezzi di rapa e una bambina che chiede se domani ci sarà pesce. Questo libro racconta quel tempo dalle due parti: l'opulenza di chi governa e la fame di chi lavora, senza fare dei poveri una massa tutta uguale né dei potenti un blocco di cattivi.

Al centro ci sono i Bellini: Umberto, che pesca per conto d'altri e non sa leggere il foglio su cui gli scrivono il debito; Rosa, che tiene in vita la casa con il lavoro, il credito e le tacche incise su un pezzo di legno; il vecchio Augusto, che conosce i passaggi nascosti dell'acqua; Riccardo, diciotto anni, che impara di notte il mestiere del fiocinino; e la piccola Anna, che vede quello che gli adulti credono invisibile. Attorno a loro una comunità intera: vedove, barcaioi, uno scrivano prudente, chi aiuta e chi cede alla paura.

E poi c'è Beatrice, figlia di un gentiluomo della casa d'Este, che al mercato offre una moneta al ragazzo sbagliato e scopre, a poco a poco, quanto costi davvero il pane che lei non ha mai dovuto contare.

È un romanzo di soprusi e di resistenza, di amore e di coraggio quotidiano. Il colpo più audace della storia, un intero carico di anguille de-

stinato a Ferrara che parte pieno di stracci bagnati mentre il pesce finisce nelle cucine affamate, non lo compie un eroe solo: lo compie una comunità che ha imparato a fidarsi, a contare e a fermarsi in tempo.

Come è nato questo libro

Questo racconto nasce da un'idea di Sandro Pozzati: il desiderio di raccontare la Comacchio degli Estensi, le leggi che chiudevano le Valli ai suoi stessi abitanti e la dignità di chi, in barba ai divieti, cercava il cibo per la propria famiglia. L'ambientazione, la traccia, i personaggi principali e le scelte di trama sono sue, compreso il furto delle anguille e il modo in cui avviene.

La stesura del testo è stata realizzata con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, capitolo dopo capitolo, seguendo le indicazioni dell'autore dell'idea, che ha corretto la rotta ogni volta che la storia si allontanava dal vero o dal verosimile. Non è un libro scritto da una macchina, né un libro che pretende meriti che non ha: è il frutto di un lavoro a due mani, fra un'idea umana e uno strumento nuovo.

I fatti storici di sfondo sono reali; la famiglia Bellini, Beatrice e quasi tutti i personaggi sono inventati. Alla fine del libro una breve nota storica distingue ciò che è documentato da ciò che appartiene al romanzo.



I personaggi

La famiglia Bellini

Umberto · pescatore delle Valli, lavora per un parone e consegna il pesce a chi tiene i conti. Non sa leggere i fogli che gli vengono dati.

Rosa · sua moglie. Tiene in piedi la casa con il lavoro, il credito e la memoria dei giorni.

Augusto · padre di Umberto, vecchio uomo d'acqua. Conosce i passaggi delle Valli e li insegna al nipote.

Riccardo · figlio di Umberto e Rosa, diciotto anni. Impara il mestiere del fiocinino.

Anna · la sorella più piccola, otto anni. Ricorda i bottoni, i segni, le ceste.

A Comacchio

Maddalena · vedova, vicina dei Bellini. Lavora per gli altri e conosce mezza città.

Pietro e Lucia · vicini di casa, con molti figli. **Elia** è il fratello minore di Lucia.

Caterina · giovane madre, moglie di un lavorante delle rive.

Teresa · venditrice di pane al mercato.

Neri · barcaiolo, conoscente di famiglia.

Ser Paolo · scrivano. Legge e scrive per chi non sa farlo.

Dorotea · venditrice di legumi e farina, padrona di una bilancia di cui tutti si fidano.

Martino · trasportatore di sacchi.

Berto · garzone del mercato.

Silvestro · vecchio riparatore di panieri.

Dalla parte del potere

Ludovico d'Este · gentiluomo della casa estense, padre di Beatrice. Ha affari nelle Valli.

Beatrice · sua figlia.

Agnese · domestica di fiducia, accompagna Beatrice ovunque.

Ottaviano · giovane gentiluomo ferrarese, il promesso sposo scelto dal padre.

Ser Girolamo Verri · lo scrivano che tiene i conti delle consegne.

Taddeo Malvezzi · capo dei birri.

Venturi · padrone di un deposito di pesce.

Bernardo Corsi · mercante.

Gaspere · un birro.

Fuori dalle Valli

Ser Andrea Rinaldi · a Ferrara porta carte e suppliche per mercanti e famiglie.

Ser Matteo · scrivano al servizio di mercanti, non dipende da Verri.

Cecilia · vedova che ripara abiti e affitta una piccola stanza.



Sommario

<i>Presentazione</i>	3
<i>I personaggi</i>	5
Parte prima • La fame ha un nome	10
1. La quinta scodella	11
2. La ragazza del mercato	18
3. Dove l'acqua non fa rumore	26
4. Il peso del duca	33
5. Il pane segnato	41
6. Sotto il mantello azzurro	46
7. I nomi sul foglio	52
8. L'anguilla più piccola	58
9. Le mani di Rosa	64
10. Il primo bacio, il primo errore	70
Parte seconda • I conti dei potenti	75
11. Un'anguilla per tre tavole	76
12. Le candele di Ferrara	81
13. Il riscontro strappato	87
14. Il matrimonio deciso	92
15. La barca senza nome	97
16. Neri guarda altrove	102
17. La piena degli addebiti	107
18. Il ballo e il canneto	112
19. Un passaggio perduto	117
20. La rete di Malvezzi	122
Parte terza • Il prezzo di un padre	127
21. Il letto vuoto	128
22. La cifra della libertà	133
23. La finestra alta	138
24. Il nome del traditore	143
25. La pentola comune	148
26. La promessa di Verri	152

27. Un favore pericoloso	156
28. Il corridoio dei servi	160
29. Il padre dietro la porta	164
30. La notte delle due barche	168
Parte quarta • La memoria dell'acqua	173
31. La ferita e la colpa	174
32. Le valli dei padri	178
33. Il segno di Anna	182
34. La bilancia nascosta	186
35. Le due figlie	189
36. Il magazzino degli avanzì	193
37. Un padre, due obbedienze	197
38. La confessione di Neri	201
39. Il libro dei segni	205
40. La casa perquisita	209
Parte quinta • La notte dei musicì	213
41. La festa degli affamati	214
42. Gli stracci della festa	218
43. Il carico per Ferrara	221
44. Il peso dell'acqua	225
45. Una festa in ogni cucina	229
46. Ferrara riceve gli stracci	233
Parte sesta • Il vento contrario	237
47. Il convoglio	238
48. La scelta di Beatrice	242
49. Il rumore delle campane	246
50. L'acqua al petto	250
51. L'ultimo passaggio di Augusto	254
52. La tavola rovesciata	258
53. Il ritorno impossibile	262
54. La nebbia non basta	266
55. Tre copie della verità	270
56. Il commiato	273
Parte settima • Ciò che nessuno può pesare	277
57. Il viaggio di Rosa	278
58. La voce del nemico	281
59. Il patto di Ludovico	285

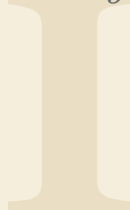
60. I conti aperti	289
61. La mano di Malvezzi	292
62. Chi paga davvero	295
63. Il nome di Umberto	298
64. Una casa per Beatrice	301
65. La prima notte senza Augusto	305
66. Il pane dell'acqua	309
<i>Nota storica</i>	314
<i>Saluti finali</i>	316



PARTE PRIMA

La fame ha un nome

Ottobre 1514





CAPITOLO 1

La quinta scodella

Comacchio, ottobre 1514

ROSA inclinò la pentola verso la luce del fuoco. Sul fondo, fra due pezzi di rapa, rimanevano pochi chicchi e una striscia di cipolla. Passò il cucchiaino lungo il bordo, raccolse quel che poteva e lo lasciò cadere nella scodella di Anna.

La bambina teneva entrambe le mani intorno alla terracotta. Le dita erano rosse; il calore le faceva quasi male, ma non voleva rinunciarvi.

«Soffia», disse Rosa.

Anna obbedì. Un filo di vapore le salì davanti al viso e scomparve.

La casa aveva una sola stanza in cui si riuscisse a stare svegli senza tremare. Nella parte più riparata, dietro una tenda ricavata da vecchi panni, c'erano i giacigli; vicino alla porta, gli attrezzi e una panca. Il tavolo occupava il poco spazio rimasto fra il focolare e la parete. A ogni pioggia Rosa doveva spostarlo di un palmo, perché l'umidità scendeva da una fessura e cadeva proprio nel posto di Umberto.

Quella sera non pioveva. Il vento portava dalla riva odore d'acqua ferma e di legno bagnato. Le imposte, chiuse male, lasciavano passare un'aria sottile che si sentiva soprattutto alle caviglie.

Riccardo sedeva con la schiena contro il muro. Aveva diciotto anni, spalle già larghe e un viso ancora capace di cambiare in un momento: bastava una parola perché il sorriso diventasse insolenza o l'insolenza tornasse allegria. Di solito faceva ridere Anna imitando chi passava sulla riva. Quella sera guardava il pane.

Rosa ne aveva tagliate cinque porzioni. La sua era la più piccola. Aveva nascosto la differenza sotto il bordo del panno, ma Riccardo l'aveva vista.

Augusto era vicino alla porta. Preferiva quel posto perché distingueva i passi prima degli altri e perché poteva fingere di sentire freddo quando voleva avvicinarsi al fuoco senza ammettere che gli facevano male le ginocchia.

La mano destra gli tremava sopra il tavolo. Appoggiò il palmo sinistro sul polso e attese che passasse.

Anna lo osservò.

«La tua mano ha freddo?»

«La mia mano è vecchia.»

«Anche l'altra.»

Augusto guardò le proprie dita, poi lei.

«Questa però è più educata.»

La bambina sorrise. Rosa lasciò che il sorriso restasse in casa qualche istante prima di chiamarla alla preghiera.

Si fecero il segno della croce. Anna recitò in fretta, con gli occhi aperti sulla scodella. Riccardo mosse appena le labbra; il nonno, invece, pronunciò ogni parola con cura. Quando finirono, nessuno cominciò a mangiare.

Aspettavano Umberto.

Dalla riva arrivò un raschio, poi due colpi brevi. Riccardo riconobbe suo padre che puliva il fango dalle calzature contro il bordo della soglia. Quel gesto apparteneva alla sera come il suono delle campane: anche quando Umberto tornava tardi, anche quando era troppo stanco per parlare, faceva quei due colpi.

Entrò piegando il capo. Non era alto quanto il figlio, ma aveva braccia forti e un collo segnato dal lavoro. La lana della giacca gli aderiva alle spalle. Si tolse il copricapo e lo posò sulla panca; poi rimase con una mano chiusa lungo il fianco.

Rosa vide subito che stringeva qualcosa.

«Ti sei bagnato.»

«C'era da sistemare una chiusura.»

«Mettiti vicino al fuoco.»

Lui non si mosse.

Anna si sollevò sulle ginocchia.

«Hai portato pesce?»

Umberto guardò prima la bambina, poi la pentola.

«Non stasera.»

«Domani?»

«Vedremo.»

Rosa gli indicò il posto. Aveva lasciato vuota la quinta scodella per versare la sua parte ancora calda. Quando lui sedette, si accorse che il fuoco si era abbassato. Avrebbe dovuto aggiungere un pezzo di legna, ma quello piccolo bastava appena per il mattino.

Versò la minestra e gli mise il cucchiaino davanti.

Umberto posò sul tavolo un foglio ripiegato.

Riccardo si raddrizzò.

«Che cos'è?»

«Dopo.»

«Dopo cosa?»

«Dopo che mangiamo.»

Augusto tese una mano verso la propria scodella.

«Se aspetti che siamo sazi, puoi anche conservarlo fino a Natale.»

Umberto non sorrise. Il vecchio se ne accorse e abbassò gli occhi.

Per un poco si udirono soltanto i cucchiaini. Anna cercava di raccogliere i chicchi senza finire prima il liquido. Riccardo spezzò il pane in due e ne spinse metà verso di lei.

«Mi è caduto dalla tua parte», disse.

La sorella lo guardò. Non era abbastanza piccola da credergli, ma era abbastanza affamata da accettare il gioco.

Umberto aprì il foglio. Il bordo era scuro dove lo aveva tenuto fra le dita bagnate. Poche righe, una cifra, alcuni segni che a Rosa non dicevano niente.

«La consegna dell'altro giorno», disse. «Dicono che mancava una parte.»

«Mancava dove?» chiese Riccardo.

«Nel peso riconosciuto.»

«Ma tu l'hai consegnata.»

«Sì.»

«Allora non manca.»

Umberto passò il pollice lungo la piega del foglio, come per spiarla.

«Il conto non lo facciamo noi.»

Rosa appoggiò il cucchiaino.

«Questo va aggiunto?»

Il marito annuì.

C'erano già somme anticipate per attrezzi, giornate registrate in un modo che Umberto non comprendeva, obblighi di lavoro che avevano sottratto tempo ad altro lavoro. Rosa distingueva le cose finché glielle spiegavano una per volta. Sul foglio finivano insieme, e alla fine insieme diventavano denaro che la casa non aveva.

«Quanto tempo?»

«Entro la fine della settimana devo presentarmi da ser Verri.»

«Per pagare?»

«Per sistemare.»

Rosa rimase a guardarlo.

«Hai chiesto cosa vuol dire?»

«Ho chiesto.»

«E?»

Umberto abbassò il capo. Una goccia scese dalla manica e si fermò vicino alla scodella. L'osservò espandersi nella venatura del legno.

Riccardo sentì montare una rabbia che gli permetteva di non sentire altro.

«Nelle Valli c'è pesce. Potremmo almeno—»

«Non finire.»

Il padre aveva parlato senza alzare la voce.

«Tu torni tutti i giorni con le mani vuote.»

Umberto gli rivolse il viso. Gli occhi, che Anna ricordava chiari quando la prendeva in braccio, parevano quella sera più piccoli.

«Le mani vuote sono ancora due mani», disse. «Servono anche domani.»

Riccardo stava per rispondere quando bussarono.

Tre colpi, abbastanza forti da far vibrare l'imposta.

Rosa si alzò. Il figlio arrivò alla porta prima di lei, ma la madre lo trattenne per la manica e aprì soltanto quanto bastava.

Un uomo teneva una lanterna. Dietro di lui, sulla riva, un secondo aspettava con il mantello chiuso.

«Bellini?»

Umberto raggiunse la soglia.

«Sono io.»

L'uomo guardò dentro. I suoi occhi passarono sul fuoco, sulla pentola e sugli attrezzi appoggiati alla parete. Anna si era fermata con il cucchiaino in mano.

«Ser Verri vuole evitare equivoci. Alla fine della settimana vi aspetta. Se avete qualcosa da dichiarare, fatelo prima.»

«Sono stato lì oggi.»

«Ora lo sa anche vostra moglie.»

Riccardo si mosse alle spalle del padre.

«Se manca pesce, cercatelo dove lo portate.»

Umberto allargò il braccio e lo fermò contro il petto.

L'uomo sollevò la lanterna. La luce raggiunse il volto del ragazzo e si fermò sulle sue guance.

«Questo lavora con voi?»

«È mio figlio.»

«Non ve l'ho chiesto.»

Rosa occupò lo spazio che Riccardo avrebbe voluto attraversare.

«Abbiamo capito. La bambina sta mangiando.»

L'uomo abbassò la lanterna. Parve sul punto di dire qualcosa; poi fece un breve cenno e si voltò. I passi si allontanarono lungo la riva. Poco dopo un'imbarcazione urtò il legno dell'approdo e si staccò.

Umberto chiuse e lasciò una mano sulla porta.

«Non parlare mai più così.»

Riccardo guardava il punto dove era stata la luce.

«Ha guardato in casa come se fosse sua.»

«La prossima volta entra.»

«E noi lo lasciamo fare?»

Il padre si voltò.

«Noi abbiamo Anna qui. Quando apri bocca, ricordati che dopo non sparisci tu da solo.»

La bambina abbassò il cucchiaino. Riccardo sentì la propria rabbia cambiare direzione e diventare vergogna.

Rosa riprese a mangiare. La minestra era fredda. Masticò un pezzo di rapa, poi un altro, perché qualcuno doveva dare agli altri il permesso di finire la cena.

Più tardi Umberto si tolse le calzature presso il fuoco. Aveva un'unghia spezzata e una piccola piaga sul tallone. Rosa gli mise vicino un panno pulito. Lui le toccò il polso; fu un gesto breve, fatto mentre nessuno sembrava guardare.

Augusto chiamò il nipote alla panca.

«Domani vai al mercato. Tua madre ti dirà da chi.»

«Non abbiamo denaro.»

«Per questo ti dirà da chi.»

Riccardo annuì. Si era aspettato una soluzione diversa.

Il vecchio abbassò la voce.

«Poi controlla la pertica corta. E pulisci il ferro.»

Il ragazzo sollevò gli occhi.

«Vieni anche tu?»

«Se vuoi imparare, qualcuno deve vederti sbagliare.»

«Papà non vuole.»

Augusto guardò il figlio, assorto davanti al fuoco.

«Ne parlerò con lui.»

Rosa li aveva sentiti. Posò la pentola e rimase con le mani sul bordo.

«Non mi riportate un ferito.»

Il nonno non promise. Abbassò il capo, e proprio quella esitazione fece capire a Riccardo quanto la madre avesse ragione a temere.

Quando Anna fu a letto, Rosa gli fece provare una cucitura sul copricapo. Il bordo si era aperto e lui lo aveva fermato male.

«Così lo perdi.»

«Non lo perdo.»

Lei tirò il filo.

«Tieni.»

Riccardo tenne la stoffa mentre la madre cuciva. Per quei pochi minuti tornò bambino: aveva la testa china sulle sue mani e nessuna risposta da darle.

Quella notte dormì poco. Nel buio sentiva Umberto muoversi sul giaciglio, Rosa tossire piano, il vento cercare le fessure.

Anna parlò nel sonno.

«Tieni il mio pane.»

Riccardo si voltò verso di lei.

La sorella dormiva con una mano chiusa contro il petto. Aspettò che la riaprisse. Non accadde.

Restò a guardarla finché fuori, sulla riva, ricominciarono i primi rumori del mattino.

Qui finisce l'anteprima.

ESTENSI A COMACCHIO

Il libro intero è di 318 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale